

Bari, li 12 Marzo 1990



**PROPOSTA DI LEGGE REGIONALE**  
**Istitutiva del nuovo Comune di STATTE**  
ad iniziativa del Consigliere Regionale Franco Liuzzi,

**Art. 1**

**La ex frazione del Comune di Taranto, denominata Statte, costituisce comune autonomo, denominato "STATTE".**

**Art. 2**

**Al Comune di STATTE sono attribuiti i confini territoriali della attuale Prima Circoscrizione del Comune di Taranto.**

**Art. 3**

**Lo stemma del nuovo Comune di STATTE é costituito da uno "Scudo giallo verde con diagonale, con scritta STATIUS e con al centro un ermellino", attuale stemma della borgata di Statte.**

## **Relazione**

La borgata di STATTE, frazione di Taranto, oggi appartenente alla prima Circoscrizione di quel Comune, è un grosso agglomerato urbano di oltre 18.000 abitanti, formatosi più di due secoli fa, sulle prime falde delle colline circostanti Taranto, a 12 km. a Nord della città. Una comunità con una propria storia, con proprie radici culturali, tradizioni e dialetto, che ne fanno una comunità ben distinta da quella tarantina, alla quale è rimasta legata da condizioni di dipendenza amministrativa ed organizzativa.

Dal punto di vista storico occorre rilevare che dopo la distruzione della città di Taranto nel 927 ad opera dei saraceni, molti fuggiaschi trovarono riparo nelle grotte esistenti a 12 km a nord della città per scampare ad eventuali penetrazioni interne dei predatori. Durante l'alto e basso medioevo, nel tempo, a questi si aggiunsero alcuni eremiti, in prevalenza monaci basiliani, che hanno lasciato testimonianze della loro presenza con le cripte di San Giuliano nella contrada Triglie, di sant'Onofrio a Capocanale, di San Nicola nella gravina di Accetta. Tutto ciò ha determinato, se non un agglomerato urbano, un feudo rurale con popolazione sparsa nelle campagne dell'agro, che può ritenersi a giusta ragione il primo insediamento stabile di STATTE. Infatti, si ha inoppugnabile testimonianza di un "casale" denominato STATTE, appartenuto ai principi di Taranto, in un documento del 1378.

Dal XIV alla prima metà del XVIII secolo, molti feudatari hanno posseduto in tutto o in parte il feudo di STATTE e nel '500 il punto di riferimento e di aggregazione della popolazione era rappresentato da un castello che i De Algheritiis avevano fatto costruire sulle pendici di un'altura che guardava un canale, in seguito denominato "canale della zingara". Nel 1730, con la baronia del Blasi, la nobile famiglia martinese costruì un palazzetto, dove ritirarsi in alcuni periodi dell'anno, ed una cappella dedicata alla Madonna del Rosario, il cui culto si era andato diffondendo tra gli abitanti della zona. Da qui inizia il ripopolamento del casale che nel censimento del 1860 contava 550 abitanti divenuti, in poco meno di un secolo, 5000 al censimento del 1951. Il 28 ottobre del 1900 veniva inaugurata la nuova chiesa, mentre nel 1927 a STATTE arriva la Ferovia Sud Est.

In tempi più vicini la costruzione del IV Centro siderurgico di Taranto ha portato a STATTE, con i benefici legati allo sviluppo industriale, anche i problemi sociali conseguenti. Infatti, se da un lato lo sviluppo industriale di Taranto ha determinato aumenti del reddito pro-capite delle popolazioni residenti, dall'altro si può affermare, senza tema di smentite, che è peggiorato il livello della qualità della vita. STATTE è diventato un campione fortemente rappresentativo dei pesanti condizionamenti che un insediamento industriale di dimensioni ed importanza mondiale determina quando non si creano parallelamente condizioni strutturali tali da evitare grandi difficoltà alle popolazioni che insistono nelle zone limitrofe.

La dimensione del disagio, ormai intollerabile per la popolazione, ed i grandi squilibri che si sono creati vengono evidenziati da questo dato impressionante: Statte, nel giro di un trentennio ha quadruplicato la sua popolazione: dai 5000 abitanti del 1951 ai quasi 20.000 di oggi. Ma la mancanza di strumenti urbanistici adeguati (Piano regolatore prima e Piani particolareggiati poi) ha contribuito in modo determinante a creare situazioni di forte squilibrio territoriale.

Sull'onda del bisogno di case e dello spontaneismo, sono sorti numerosissimi nuclei abitativi carenti di qualsiasi infrastruttura: strade, luce, acqua e rete fognante, verde, ecc. che, accoppiati alla rapida e consistente immigrazione, ha reso sempre più difficile una situazione che era già molto precaria. Un esempio evidente può essere, per citarne uno, l'aumentato bisogno di strutture scolastiche che si sono rivelate sempre più insufficienti a rispondere alla domanda della cittadinanza.

Di contro gli interventi della Amministrazione di Taranto non sempre hanno dimostrato la grande volontà e capacità di risolvere i tanti problemi di Statte; sotto l'aspetto urbanistico si è lasciato che il bisogno e lo spontaneismo definissero le regole e le norme di realizzazione. E' chiaro che questa caotica frammentazione urbanistica, accoppiata ad una crescita tumultuosa di Statte, nella più assoluta assenza di interventi da parte del Consiglio Comunale di Taranto, ha trasformato la borgata di Statte in un'area di parcheggio notturno e di una sorta di dormitorio pubblico, attenuando sempre più le caratteristiche di un paese che si sostanziano soprattutto in necessità di rapporti umani, di vita associativa, di incontri, di interessi.

Risulta evidente che l'impossibilità di realizzare momenti di aggregazione sociale ha creato un forte degrado in cui si sono sviluppati fenomeni di devianza che negli ultimi tempi hanno portato Statte a vivere condizioni di grande pericolosità, che non ha raffronti con altri paesi della provincia di Taranto ed è subentrata

**Consiglio Regionale  
della Puglia**  
Gruppo Regionale del MSI-DN

negli abitanti la paura per la propria incolumità.

L'atteggiamento poi di passiva attesa che da Taranto si provvedesse alla soluzione dei grandi e piccoli problemi di Statte, ha contribuito a disgregare la comunità. Insomma, l'assenza di una comunità organizzata che elegge e controlla i suoi amministratori e che può decidere sul comune destino ha fatto di Statte una lontana periferia, oggi aggredita da episodi di delinquenza organizzata che minano la sicurezza dei singoli e preludono a più gravi prospettive di ghettizzazione.

Tutto ciò ha mobilitato l'opinione pubblica che ha più volte agitato, con appositi Comitati e attraverso raccolte di firme, il problema della autonomia amministrativa di Statte, ritenuta, a ragione, l'unico correttivo necessario per porre riparo a questa grave situazione di degrado. Fin dal 1964 la "Lega degli Stattesi" e poi nel 1986 il "Movimento per l'Autonomia Comunale di Statte", pur avendo per il passato chiesto con forza la tanto auspicata autonomia da Taranto, non ne hanno ottenuto mai la pratica attuazione, sia perché per Statte appariva elevato l'onere dei "pubblici servizi" rispetto alla "disponibilità dei mezzi" rapportata al numero degli abitanti ed al suo territorio, sia perché a molte forze politiche dominanti tale rivendicata autonomia appariva solo una "scissione", una azione ostile alla città madre. Questi impedimenti ormai sono tutti caduti perché:

- 1)- la popolazione di Statte é cresciuta fino a raggiungere quasi i 20.000 abitanti;
- 2)- il territorio del nuovo Comune può benissimo coincidere con i confini territoriali della prima Circonscrizione di Taranto, attualmente comprendente solo la borgata di Statte;
- 3)- il Consiglio Comunale di Taranto ha finalmente discusso l'argomento ed approvato all'unanimità un O.d.G. di accoglimento della proposta di autonomia di Statte da Taranto.
- 4)- il referendum consultivo fra la popolazione interessata é oggi possibile, avendo il Comune di Taranto approvato nei giorni scorsi il Regolamento per i referendum popolari.

Tutto ciò premesso e venute meno le passate remore che hanno fin qui impedito la concessione dell'autonomia alla borgata di Statte, interpretando le motivate istanze in tal senso che provengono da quella popolazione e le sollecitazioni del Comitato per il "Movimento per l'autonomia di Statte",

**si propone al Consiglio Regionale , l'istituzione del nuovo Comune di STATTE.**

Il proponente ritiene che la nascita di un Comune autonomo denominato "STATTE" rappresenta:

- una migliore articolazione territoriale della Provincia di Taranto;
- una migliore gestione delle necessità della popolazione interessata;
- una utile sollecitazione alla responsabilità nell'autogestione;
- un necessario ripristino delle condizioni minimali perché si ridia corpo ad una comunità unita e solida, lì dove oggi alligna la disgregazione ed il degrado sociale.

Dott. Franco Liuzzi



CONSIGLIO REGIONALE PUGLIA  
Trasmesso alla I Commissione Consiliare permanente il 12.3.90